

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(96)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
<b>GIUSTIZIA (2°)</b>	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	33
<b>BILANCIO (5°)</b>	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	33
<b>ISTRUZIONE (7°)</b> . . . . .	27
<b>AGRICOLTURA (9°)</b>	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	34
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b> . . . . .	29
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO</b> . . . . .	32

---



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente*  
**SPADOLINI**  
*indi del Vice Presidente*  
**URBANI**

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Sangalli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spadolini comunica che, essendo stato deferito all'esame della Commissione il disegno di legge n. 648, d'iniziativa dei senatori Andò ed altri (recante estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di mine), tale provvedimento verrà inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione — che si terrà mercoledì 1° giugno — per essere esaminato congiuntamente con gli altri disegni di legge recanti riforma dell'università.

Il Presidente comunica, inoltre, che mercoledì 1° giugno si riunirà l'Ufficio di presidenza della Commissione per programmare i tempi della discussione dei predetti provvedimenti.

**IN SEDE REFERENTE**

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

« Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Con un intervento del senatore Faedo riprende la discussione sui disegni di legge di riforma dell'università, rinviati nella seduta di ieri.

Dopo aver espresso l'auspicio che si realizzino sostanziali convergenze tra le forze politiche per una normativa che venga incontro alle effettive esigenze dell'istruzione universitaria, il senatore Faedo si sofferma in primo luogo sui problemi creati dall'aumento delle iscrizioni alle università conseguente ai passati provvedimenti di liberalizzazione degli accessi: esprime l'esigenza che in Italia si possa giungere ad un sistema intermedio fra l'adozione di un numero chiuso (conseguente ad una rigida pianificazione economica) che comprimerebbe le libertà di scelta dei discenti, e il sistema anglosassone legato all'assenza di valore legale del titolo di studio, attraverso la previsione di esami di ammissione all'università, sistema questo da adottare dopo una accurata programmazione delle nuove sedi universitarie (anche attraverso l'istituzione di sedi

decentrate dei maggiori atenei); accenna quindi all'introduzione di un primo livello di diploma previsto nel disegno di legge governativo, che si differenzia a suo avviso dal livello post-secondario di cui si discute in sede di riforma della scuola secondaria superiore. Dopo essersi soffermato sulla struttura e il carattere dei dipartimenti e dei loro organi di governo, affermando la necessità di garantire la libertà di ricerca e di insegnamento e di evitare ogni assemblearismo, si dice favorevole all'istituzione del dottorato di ricerca e passa quindi a trattare dello stato giuridico previsto per il personale docente: avanza alcune perplessità circa il concetto di unicità della funzione docente dicendosi peraltro favorevole all'adozione del ruolo unitario articolato in due fasce di docenti purchè l'ammissione a tali fasce avvenga per concorso pubblico senza indulgere a meriti di anzianità, e mette in guardia contro il pericolo che in sede di prima formazione di tali fasce di docenti si privilegino, attraverso una immisione *ope legis*, categorie la cui preparazione e attitudine alla ricerca scientifica non sia mai stata controllata, a scapito dei giovani laureati.

Il senatore Faedo si sofferma, infine, sul tema della riforma scientifica esprimendo l'esigenza che sia consentita una mobilità di ricercatori tra l'università, i laboratori degli enti nazionali di ricerca e i centri di ricerca dell'industria. Conclude soffermandosi su alcuni singoli punti della normativa in esame ed auspicando che il Parlamento, con un serio ed approfondito lavoro, elabori una riforma universitaria soddisfacente.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Statizzazione di Istituti musicali pareggiati » (479).

(Coordinamento).

Senza dibattito la Commissione approva le proposte di coordinamento del relatore Mezzapesa al testo del disegno di legge approvato nella seduta del 18 maggio scorso, resesi necessarie per la correzione di un er-

rore materiale per il quale l'onere finanziario a carico dello Stato veniva a risultare maggiore (di 200 milioni per il periodo pregresso e di 25 milioni l'anno per gli anni a venire) di quanto effettivamente stabilito con la normativa stessa. È approvato infine il testo coordinato del disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 11,35).

#### IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina delle attività musicali » (347);

« Riordinamento delle attività musicali » (537), di iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Boggio svolge un'ampia relazione sui due provvedimenti.

Premesse alcune considerazioni di ordine generale intorno all'esigenza di giungere nel minor tempo possibile ad una regolamentazione della vasta e controversa materia con l'elaborazione di una normativa concordata fra le varie forze politiche, anche al fine di porre termine agli inconvenienti verificatisi in particolare nel settore degli enti lirico-sinfonici, il relatore alla Commissione illustra particolarmente i due disegni di legge.

L'oratore mette in rilievo come il disegno di legge di iniziativa del Governo conservi all'Amministrazione centrale, assistita da un organo collegiale di consulenza (Commissione nazionale per la musica), il compito di sovrintendere alle attività musicali, di coordinarle sul piano nazionale e di curare la diffusione della cultura musicale all'estero, provvedendo al finanziamento delle istituzioni nazionali di musica (che prendono il posto degli enti lirico-sinfonici) e di altre iniziative di rilievo nazionale ed internazionale nonchè al riparto tra le Regioni dei contributi ad esse destinati; alle Regioni poi sono devoluti parte dei compiti oggi svolti dallo Stato, per un più immediato e diretto soddisfacimento degli interessi locali nel campo delle attività musicali, prevedendosi presso ogni Regione l'istituzione di una Commissione regionale per la musica che cooperi

alla impostazione del piano nazionale mediante la formulazione di proposte. Passando poi alla proposta presentata dai senatori di parte comunista, il senatore Boggio mette in evidenza il carattere di radicale riordinamento delle attività musicali, attraverso la delega alle Regioni delle funzioni in tale materia, lo scioglimento degli enti lirico-sinfonici e il passaggio dei teatri e degli organici ai comuni in cui gli enti hanno sede, la previsione infine che le attività musicali siano gestite normalmente in via diretta dai comuni (singolarmente o associati fra loro).

Il relatore alla Commissione conclude la sua esposizione proponendo che per l'esame congiunto dei due disegni di legge, e successivamente di altri che fossero presentati sull'argomento (ne preannuncia uno da parte del Gruppo della democrazia cristiana), si svolga un primo lavoro di elaborazione in sede ristretta, al fine di agevolare un celere iter dei provvedimenti stessi.

Il presidente Urbani rivolge quindi parole di ringraziamento al relatore, associandosi all'auspicio che si giunga preso all'approvazione di una effettiva riforma delle attività musicali.

A tale auspicio si associa anche il sottosegretario Sangalli.

La Commissione delibera infine di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge: il Presidente si riserva di nominare i componenti in base alle designazioni che verranno trasmesse dai Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

*Presidenza del Vice Presidente  
KESSLER*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE IN ORDINE AL SETTORE ORGANICO RIGUARDANTE IL TERRITORIO E DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE IN ORDINE AL SETTORE ORGANICO RIGUARDANTE I SERVIZI SOCIALI

Il presidente Kessler rivolge un saluto al senatore Giust entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Vittorino Colombo.

Prosegue quindi la discussione sulla relazione del senatore Mancino relativa al territorio.

Interviene il senatore Spezia osservando preliminarmente che la discussione sul territorio implica una tematica di carattere generale in quanto l'uso di questa risorsa fondamentale condiziona l'esercizio di tutte le altre funzioni. Sottolinea quindi come una corretta utilizzazione del territorio vada utilizzata in una prospettiva di autentica autonomia ma anche di interdipendenza tra i vari livelli di governo in un quadro programmatico che veda non l'esclusione, bensì la partecipazione degli enti locali alle decisioni degli interessi nazionali sull'uso del territorio.

Occorre quindi indicare un primo avvio di procedure programmatiche con una diversa utilizzazione della Commissione interregionale ed una scala di partecipazione che preveda anche gli enti sub-regionali.

Anche il deputato Bambi rileva che la relazione sull'assetto del territorio consente l'introduzione di una tematica economica degli insediamenti ponendo l'esigenza di un quadro organico di riferimento all'interno del quale operare le scelte relative alle competenze. Questa tematica si ricollega alla programmazione, da rilanciare all'insegna della partecipazione dei vari enti locali, onde nell'applicazione della legge numero 382 occorre fare uno sforzo in questa prospettiva per evitare l'accentrarsi degli squilibri. Quello che occorre delineare è un rapporto meglio definito tra Stato, Regioni, enti locali nei confronti delle destinazioni del territorio ai vari fini produttivi sulla base di un rapporto di collaborazione tra questi enti. Si sofferma quindi sui proble-

mi dell'irrigazione e dell'utilizzazione delle acque la cui gestione non può, a suo avviso, essere demandata alla Regione, dovendo essere coordinata unitariamente, sia pure acquisendo le proposte regionali, nonchè sui problemi della forestazione intesa come difesa dell'ambiente ed elemento di produzione, da ricondurre ad una gestione unitaria da parte dello Stato sia pure in collegamento con le Regioni e con le Comunità montane.

Il presidente Kessler, sottolinea dal canto suo l'esigenza prioritaria di una ripartizione precisa, anche se coordinata tra le sfere di legislazione statale e regionale. Ritenendo in particolare che si possa ipotizzare un piano nazionale dell'assetto del territorio con precisi limiti di contenuto per le Regioni dipendenti da interessi veramente unitari. Richiama inoltre il problema della programmazione da parte delle Comunità montane, in relazione al fatto se essa debba essere disciplinata dalla legislazione regionale o anche da quella statale, accennando altresì al problema del rapporto di coordinamento preventivo con la pianificazione del restante territorio non montano.

Il deputato Triva, dopo aver premesso che l'attività della Commissione deve al più presto concentrarsi, dopo la discussione generale sui settori organici, sull'esame più concreto e puntuale dell'articolato, rileva che per giungere ad una esatta individuazione delle aree di competenza legislativa fra gli organi dello Stato e quelli delle Regioni sarebbe stato utile pervenire alla approvazione di leggi cornice che avrebbero consentito una esatta delimitazione delle materie e una più corretta individuazione delle funzioni spettanti ai diversi livelli istituzionali. Sottolinea quindi l'opportunità di predisporre un articolato in cui i termini siano usati in modo da evitare equivoci e conseguentemente possibili conflitti di competenza tra Stato e Regioni sulla titolarità delle funzioni. Passando all'esame critico dello schema governativo, dopo aver rilevato che non riveste particolare rilievo la quantità delle funzioni quanto una precisa definizione dell'ambito

della materia da trasferire, sottolinea come l'articolo 50 dello schema governativo per taluni aspetti abbia fatto dei passi indietro rispetto ai decreti del 1972. In particolare ricorda come le funzioni amministrative previste al punto 11 dell'articolo suddetto riservate allo Stato siano funzioni attualmente non esistenti; quanto inoltre al punto 16 del medesimo articolo relativo alla programmazione nazionale di edilizia residenziale pubblica, rileva come vi sia stata da parte del Governo scarsa attenzione in ordine ai problemi della casa; infatti gli istituti autonomi per le case popolari non sono stati considerati come enti strumentali. Rileva ancora come su tale materia ci sia un intreccio di competenze che non potrà che comportare il blocco di tutte le attività: sono infatti previste competenze a diversi livelli, per esempio funzioni relative alla determinazione delle aree da destinare alla costruzione di case vengono attribuite ai comuni; i fondi per l'edilizia pubblica sono attribuiti alle Regioni attraverso istituti pubblici e il settore del credito edilizio rimane invece di competenza esclusiva dello Stato.

Il presidente Kessler, dopo aver dichiarato conclusa la discussione sul settore organico relativo al territorio, propone che venga costituito un comitato ristretto per consentire un approfondimento alla luce anche degli orientamenti e delle indicazioni emerse dal dibattito.

Il senatore Mancino dopo aver premesso che la costituzione di un Comitato ristretto rappresenta una soluzione idonea a garantire agilità e snellezza ai lavori, rileva che il dibattito ha correttamente affrontato i problemi di carattere generale che il tema del territorio proponeva lasciando però aperta la ricerca di una comune valutazione relativa all'incidenza della programmazione ai vari livelli territoriali da cui discendono conseguenze applicative in ordine alla legge n. 382. In particolare sottolinea l'esigenza del coordinamento e dell'indirizzo da parte dello Stato anche con riguardo alle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale in quanto il problema dei riequilibri non appare risolvibile a livello delle singole Regioni.

Ferma restando quindi l'attribuzione alla Regione della disciplina dell'uso del territorio occorre sciogliere il nodo del tipo di intervento da riconoscere allo Stato evitando tuttavia il criterio della definizione aperta della materia regionale onde evitare promiscuità di interventi. Circa l'eventualità di momenti conflittuali occorre trovare formule snelle, ed al riguardo ipotizza la possibilità che il Governo assume decisioni in argomento su parere della Commissione per le questioni regionali. Organiche competenze regionali il senatore Mancino ritiene che debbano attribuirsi alla Regione in tema di paesaggio, parchi e difesa dell'ambiente con momenti di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato ed anche di inerzia delle Regioni. In tema di uso delle acque si dichiara favorevole alla soluzione della delega prevista dalla Commissione Giannini nel quadro di una programmazione e di direttive dello Stato che deve esercitare interventi riequilibratori. Infine ritiene che alle Regioni debbano spettare funzioni nel settore dell'edilizia economica e popolare ivi compreso il potere di decidere della sorte degli IACP con l'indicazione da parte dello Stato delle priorità e degli obiettivi.

Il deputato Barbera si dichiara d'accordo e propone che il comitato ristretto venga composto con un rappresentante di tutti i Gruppi parlamentari e presieduto dal relatore medesimo. La proposta viene accolta.

La Commissione passa quindi alla discussione sul settore organico relativo ai servizi sociali.

Il senatore Rapposelli, dopo essersi dichiarato consenziente con le conclusioni della Commissione Giannini per quanto concerne un allargamento del numero degli enti di assistenza e beneficenza le cui funzioni dovrebbero essere trasferite alle Regioni, conviene con l'orientamento di quelle associazioni che hanno già informato la Commissione di essere disposte a trasferire le funzioni assistenziali che direttamente o attraverso altri enti svolgono per tornare a configurarsi come enti morali con personalità giuridica, ai quali tuttavia lo Stato dovrà concedere un modesto contributo fi-

nanziario. Per quanto concerne in particolare l'ENAOLI propone che tutta l'attività riguardante l'assistenza sociale debba passare alle Regioni mentre le funzioni previdenziali finora svolte da questo ente dovrebbero passare all'INPS, ciò che consentirebbe di mantenere la continuità nell'erogazione dei contributi evitando così il rischio di una sospensione del servizio nei confronti degli interessati.

Il deputato Lodi Faustini Fustini Adriana, dopo aver ricordato come gli enti prima di diventare pubblici a causa del trasferimento di funzioni assistenziali da parte dello Stato non fossero altro che libere associazioni, ritiene che le funzioni suddette debbano essere tutte trasferite alle Regioni consentendosi però che i beni rimangano in possesso delle rispettive associazioni. Rileva l'opportunità della soppressione di tutti quegli enti assistenziali che per ricevere per legge una contribuzione obbligatoria a carico di determinate categorie non sono tenute a erogare servizi a tutti i contribuenti ma solo entro i limiti delle disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne il punto 3 dell'articolo 21 dello schema governativo si dichiara d'accordo con i pareri negativi espressi dalle Regioni nei confronti della riserva conservata allo Stato in ordine agli interventi di protezione sociale prestati a categorie di personale statale, riserva che riflette una concezione chiusa, corporativa e discriminatoria dell'assistenza. Dopo aver elencato una serie di enti le cui funzioni assistenziali dovrebbero essere tutte trasferite alle Regioni, ribadisce come il finanziamento di questi avvenga attraverso la trattenuta percentuale obbligatoria sullo stipendio del dipendente per una erogazione di servizio che è soltanto facoltativa. In questi ultimi tempi poi, a causa dell'inflazione che ha comportato un conseguente aumento dei salari, e quindi dei contributi, si è constatato che alcuni di questi enti sono in possesso di eccessiva liquidità. Da qui, tra l'altro, l'intervento anche della Corte dei conti che ha rilevato come

alcune strutture assistenziali di tali enti non siano pienamente utilizzate.

Il trasferimento delle funzioni assistenziali alle Regioni non significa quindi privare il cittadino di alcuni servizi sociali bensì razionalizzare gli interventi attraverso il dirottamento di quelle contribuzioni, di cui attualmente gli enti usufruiscono, attraverso gli enti previdenziali al fondo globale da cui dovranno poi essere ripartiti tra le varie Regioni.

Conclude ricordando come la situazione politica ed economica del paese non consenta sovrapposizioni di competenze e sprechi; l'opinione pubblica chiede invece alle forze politiche atti responsabili e razionali intesi ad appontare chiarezza ed ordine nell'amministrazione e un corretto riparto delle competenze tra Stato e Regioni.

Nonostante gli ostacoli frapposti dalla mistione delle competenze fra Stato e Regioni in tale settore deve rilevare che queste ultime in pochi anni hanno raggiunto apprezzabili risultati, senza dubbio migliori di quelli conseguiti dallo Stato attraverso gli enti preposti alla assistenza; auspica quindi che con il trasferimento delle funzioni e del personale dagli enti pubblici nazionali alle Regioni si possano raggiungere risultati sempre più efficaci nel campo dei servizi sociali.

Dopo brevi interventi dei senatori Melis, che si sofferma sul problema del trasferimento delle funzioni degli enti assistenziali anche alle Regioni a Statuto speciale, e Modica, che accenna al problema delle funzioni previdenziali residue degli enti di assistenza, il deputato Armella richiede al relatore alcune delucidazioni in ordine al destino di tutti quegli enti che, a partire dalla legislazione del 1890, da associazioni private sono stati elevati al rango di enti morali titolari quindi di un complesso di funzioni riconosciute di interesse pubblico, prospettando il quesito se per essi occorra procedere attraverso una ricognizione puntuale di funzioni per accertare quali tra esse vadano attribuite alle Regioni e quali possano residuare il capo a tali enti ovvero se la Commissione intenda procedere con la indicazione, nel parere dei soli principi guida.

Dopo una replica del relatore Barbera sui quesiti sollevati, la Commissione decide di proseguire il dibattito in altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE  
*indi del Vice Presidente*  
SCARDACCIONE

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

**PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 73, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1406 RECANTE: PROROGA DELLA DELEGA DI CUI ALL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183, RIGUARDANTE IL TESTO UNICO DELLE LEGGI SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

Il presidente Principe informa preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza ha proposto che la Commissione avvii una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli interventi ordinari nel Mezzogiorno in modo da pervenire alla acquisizione di un quadro di riferimento aggiornato quanto possibile delle iniziative di politica economica che il Governo ha intrapreso o intende intraprendere per lo sviluppo dei territori meridionali da valutare in correlazione con quelle di carattere straordinario. A tale scopo, qualora la Commissione lo deliberi, si provvederà a richiedere ai Presidenti dei due rami del Parlamento l'autorizzazione necessaria a procedere a norma di regolamento.

La Commissione approva.

Il presidente Principe, inoltre, dà notizia che in sede di Ufficio di Presidenza si è altresì concordato che una rappresentanza ristretta della Commissione compia quanto prima un sopralluogo nell'area del Consorzio industriale di Reggio Calabria, in quel-

la di Cagliari, interessata dal progetto speciale relativo al porto-canale, nelle zone nelle quali sono previsti gli insediamenti di cui al progetto speciale n. 2 e in quelle interessate dal progetto speciale sugli schemi idrici. Anche in questo caso si provvederà a richiedere la preventiva autorizzazione alle Presidenze delle Camere.

Conclude infine informando che in data 20 maggio la Commissione ha formulato il parere sul programma quinquennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 183, provvedendo a trasmetterlo contestualmente al Governo.

Il deputato Principe, in qualità di relatore per la predisposizione del parere ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento sulla proposta di legge n. 1406, ricorda come la Commissione nel corso della discussione in sede consultiva sull'aggiornamento del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, fu unanime nel concordare con la proposta avanzata dal deputato Giglia di chiedere una proroga dei termini di scadenza previsti all'articolo 21 della legge n. 183 per consentire che la nuova normativa potesse avere un carattere di completezza, atteso che alcuni provvedimenti di notevole rilevanza per il Mezzogiorno — quale il progetto sulla riconversione industriale, la normativa delegata ai sensi della legge n. 382, il progetto diretto a snellire le procedure amministrative della Cassa per il Mezzogiorno — si trovavano in avanzata fase di discussione. I gruppi politici presenti in Commissione si sono dati carico della iniziativa di presentare una apposita proposta di legge, la quale, con il n. 1406, costituisce appunto l'oggetto del parere che la Commissione stessa è tenuta oggi ad esprimere. Non essendo da allora mutato l'orientamento dei commissari, propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla proposta di legge n. 1406. Nulla ostando al proseguimento del relativo iter parlamentare, la Commissione esprime parere favorevole sulla suddetta proposta.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifica dell'articolo 317 del Codice della navigazione » (641), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (673), d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri; Di Giulio ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Provvedimenti urgenti per combattere la evasione tributaria con la partecipazione diretta degli enti locali all'accertamento » (615), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli » (561), d'iniziativa dei senatori Vitale Giuseppe ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia » (621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*).

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero » (662), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Contributo straordinario all'Ente autonomo Mostra-Mercato dell'artigianato di Firenze per il completamento della nuova sede » (672) (*alla 10ª Commissione*),

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (363), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461) (*alla 1ª Commissione*);

« Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (544) (*alla 9ª Commissione*);

« Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli » (561) d'iniziativa dei senatori Vitale Giuseppe ed altri (*alla 9ª Commissione*);

c) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità » (140) (*alla 4ª Commissione*);

d) *rimessione alla Commissione del disegno di legge:*

« Riordinamento delle attività musicali » (537), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri (*alla 7ª Commissione*);

e) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano » (299), d'ini-

ziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (370), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Adeguamento della misura dei contributi per la ricostruzione delle zone danneggiate dal terremoto dell'agosto 1962 » (619), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 8ª Commissione*);

« Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia » (621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri (*alla 10ª Commissione*).

## AGRICOLTURA (9ª)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

*parere favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge:*

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 5ª e 10ª*);

« Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379) (*alla 1ª Commissione*);

« Ricezione nella legislazione italiana delle direttive del Consiglio delle Comunità economiche europee, concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (635) (*alla 8ª Commissione*).